



Foto Lapresse

In Italia sono circa un milione le persone affette da ludopatia. Ogni Italiano spende in media 1260 euro in giochi

→ **Il ministro:** «La ludopatia inserita nell'aggiornamento dei livelli essenziali di assistenza»

→ **In Italia** un milione di persone soffre di dipendenza. All'anno si spende oltre 1200 euro a testa

Emergenza gioco d'azzardo Balduzzi: «Limitare gli spot»

Nuove regole per gli spot sul gioco d'azzardo. A chiederle è il ministro della Salute Balduzzi. «Il gioco d'azzardo - ha commentato Walter Veltroni - influisce negativamente sulla vita di sempre più cittadini».

MASSIMO SOLANI
msolani@unita.it

Di ludopatia, o malattia della dipendenza dal gioco, in Italia soffrono all'incirca un milione di persone e altrettante sono da considerarsi «soggetti a rischio dipendenza». Numeri da emergenza sociale, sebbene la ludopatia non sia ancora riconosciuta come malattia sociale e di conseguenza inserita nei livelli essenziali di assistenza, che fanno a pugno con la facilità con cui l'Italia negli ultimi anni ha promosso e incentivato il gioco, considerato da tempo una preziosa fonte di guadagni per le disastrose casse statali

che nel 2011 hanno goduto di una raccolta lorda vicina agli 80 miliardi di euro. Fa allora notizia la presa di posizione del ministro della Salute Renato Balduzzi che ieri ha ammesso che «ci vogliono delle limitazioni». «I dati sono allarmanti - ha spiegato il ministro - molti dei nostri giovani rischiano di invertire il rapporto tra l'attività umana e una compulsività del gioco che riduce la persona ad automa». Per questo, ha proseguito Balduzzi, «è necessario porre sotto controllo la pubblicità dei giochi, soprattutto a tutela dei minori e delle persone più fragili. Le tecniche sono molteplici, l'importante è essere d'accordo sul fatto che ci vogliono delle limitazioni. Ed è già molto, perché fino a qualche anno fa su questo punto non c'era un'opinione prevalente. Bisogna mettere insieme vari pezzi - ha concluso - dall'ordine pubblico al potere dei sindaci, al riconoscimento della malattia fino al controllo della pubblicità, specialmente a tutela dei

minori».

I numeri, in effetti, sono davvero allarmanti e testimoniano di un fenomeno in crescita costante su cui anche le mafie hanno già messo le mani. Nel 2011, si diceva, la raccolta lorda per i giochi ha sfiorato gli 80 miliardi di euro (18,4 quella netta), una somma astronomica cresciuta del 30% rispetto ai numeri registrati nel 2010. Gli incrementi maggiori, secondo i dati dell'agenzia specializzata Agicos, li ha fatti registrare il Lotto (+30%), i Gratta e Vinci (che hanno raccolto oltre 10 miliardi, +9% rispetto ai 9,4 del 2010) e slot e Videolotterie, (+40%, da 32 a 44,9 miliardi). È boom, invece, per i giochi online la cui raccolta è passata da 4,8 a 9,85 miliardi di euro. In Italia sono 2,6 milioni gli utenti che hanno partecipato almeno una volta a giochi online con vincite in denaro, di cui 800 mila accaniti «aficionados». Impressionante, poi, è il dato relativo alla spesa media procapite che gli italiani

Azzardopoli

Il dossier di Libera sugli affari d'oro delle mafie

Il gioco d'azzardo è la terza impresa italiana, un settore su cui le mafie hanno già da tempo messo le mani. È la denuncia che Libera, l'associazione fondata da don Ciotti, ha affidato al dossier «Azzardopoli». Secondo la documentazione redatta dagli esperti di Libera, infatti, il gioco d'azzardo frutta un giro d'affari illegale pari a 10 miliardi di euro all'anno: una torta ricchissima su cui si sono gettati, stando almeno alle indagini della magistratura, almeno 41 clan mafiosi che gestiscono affari, bische e videopoker dalla Sicilia all'estremo Nord. Un modo per fare soldi, certo, ma anche per ripulire quelli incassati attraverso le estorsioni o il traffico di droga e garantire lavoro alle aziende «amiche» e imporre il controllo del territorio.